

*Gli operai debbono volere che si fabbrichi per l'agricoltura. I contadini debbono volere che gli operai abbiano da mangiare.*

# Il Pioniere

GIORNALE D'AZIONE DEMOCRATICA E PROGRESSISTA

*Data l'attuale divisione delle forze in Italia non può venire una monarchia costituzionale o repubblica o monarchia assoluta.*

La copia: L. 4 - Arretrati: L. 6  
Spedizione in Abbonamento Postale - Il Gruppo

Abbonamenti: trimestrali L. 52 - semestrali L. 100  
Pubblicità: rivolgersi all'Amministrazione

Direzione e Amministrazione:  
LINE TIPO ARTI GRAFICHE - TORRE PELLICE

Le notizie allarmistiche su azioni militari russe nell'Iran, sono state smentite dalle notizie più precise, venute in seguito. Questo non significa che la situazione non sia sempre tesa. Gli interessi che gravitano intorno a questa questione sono complessi. Nel medio oriente sembrano particolarmente interessati gli S. U. L'Inghilterra sembra da parte sua preoccupata tanto della minaccia sovietica quanto delle speranze americane di affermare la loro influenza in queste regioni che, oltre a più che campi petroliferi, significano in ordine politico la via delle Indie. E' forse per

## La Situazione

questo che Bevin si è affrettato ad offrire alle Indie la libertà che essi da decenni chiedono proponendo loro di entrare a far parte dell'Impero Britannico? Probabilmente sì.

E' attesa di giorno in giorno una presa di posizione del governo italiano nei confronti della Spagna franchista. A richiedere questa presa di posizione è stato il ministro Nenni appoggiato da

Cianca e Togliatti. La Francia porterà il problema alla Assemblea delle Nazioni Unite. Manca ancora una presa di posizione del Vaticano, presa di posizione attesa ed importante dai gli interessi rilevanti che la Chiesa Cattolica ha oggi in Spagna. Verrà questa presa di posizione prima del precipitare della situazione o verrà solo a chiarificazione avvenuta? Si sta discutendo al Consiglio dei Ministri di finirla coi regimi di ammassi. L'argomento per la nostra ripresa è dei più importanti ed era ora che fosse affrontato. R. M.

## Elette ed elettrici

Riparare una ingiustizia. Fare che la comunità tragga profitto delle virtù di una classe di persone, che ha conservato una notevole sanità morale e meno di ogni altra ha sentito il malefico influsso del fascismo. Ecco le ragioni più importanti del voto alle donne: quelle che hanno spinto i capi dei partiti e il governo, ancora in periodo clandestino, a promettere e poi ad attuare la grande riforma.

Venti mesi di lotta clandestina hanno messo in luce le virtù femminili, il coraggio assiduo, costante, continuo, senza spavalderie e senza pompa, che affronta tutte le insidie; non si sgomenta della fatica, del freddo, della fame; affronta la sofferenza, le torture e la morte e non cessa di essere pietoso e soccorrevole a tutti quelli che soffrono. Nessuno può dire che il periodo clandestino abbia consacrato una superiorità dell'uomo sulla donna: li ha visti compagni fraternamente condividere la stessa sorte e ha stupito di constatare quanto possano le virtù morali messe al servizio della giustizia contro la forza bruta anche la più armata e la meglio organizzata.

Ma il periodo dopo la liberazione ha mostrato che la donna è la meno guasta dalla propaganda fascista: la meno persuasa dai miti fascisti del nazionalismo a oltranza e della onnipotenza dello stato. Le donne hanno conservato molto più degli uomini, facili a lasciarsi trascinare dalla passione patriottica — o dai suoi peggiori surrogati — libertà di spirito e sicurezza e rapida intuizione della portata pratica dei vari problemi e delle conseguenze concrete che nascono da tante belle e roboanti affermazioni di principio.

Le donne sanno che cosa vogliono. Vogliono prima di tutto la pace. Ma sanno che la pace si costruisce a poco a poco, si prepara attraverso anni e decenni di lenta educazione collettiva: non si conquista scendendo in piazza all'ultimo momento a vociferare contro la guerra, quando ormai la situa-

zione è irrimediabilmente compromessa e non c'è più speranza di fermare la valanga. Sanno che la pace si conquista risolvendo con giustizia i problemi del lavoro, dando a ciascuno un salario sufficiente, un lavoro onorato; distruggendo o lenendo le peggiori ingiustizie sociali: dando ai lavoratori una casa sana, il mezzo di curarsi se malati, un vitto sufficiente e vario, una vecchiaia tranquilla. Sanno che la pace si conquista instaurando prima di tutto nei comuni amministrazioni oneste, prudenti e vigili; sorvegliando attentamente come si spende — e che non si sperperi — il pubblico denaro; provvedendo a che il popolo stesso si governi nell'ambito del comune.

Sanno che la pace si prepara educando i giovani al rispetto delle altre nazioni, al leale e generoso riconoscimento dei nostri meriti, come delle nostre colpe, allo spirito di rispetto e di collaborazione con tutti gli uomini di buona volontà. Sanno che solo facendo migliore e più sano il nostro popolo, salveremo il nostro paese.

Si vis pacem, para pacem. E in questo lavoro chiediamo che le donne abbiano posti di responsabilità e di comando. **Elettrici, malette.** Abbiamo bisogno della buona volontà di tutti: sappiamo che le nostre donne non hanno nostalgia fascista, né rimpianti della Italia del 1922 che ha preparato e reso possibile il fascismo: sappiamo che sono oneste e fedeli; vogliamo che abbiano la loro parte di responsabilità. Non un voto-concesso solo per aumentare il numero di suffragi a favore degli uomini: ma un voto che sia riconoscimento di piena maturità politica e dia ad alcune di noi il modo di dimostrare le stesse virtù che abbiamo spiegato in periodo clandestino.

**Elettrici ed elette** per la maggiore prosperità del paese, per l'onestà della vita politica, per la piena liberazione della donna, e per l'avvento della pace duratura. Signori dei partiti politici, pensateci. E' tempo di non fare le cose a metà: è tempo di dimostrare non solo la nostra, ma la vostra maturità politica. Una elettrice.

## IL P. M. HA CHIESTO LA PENA DI MORTE per Novena, Racca e Simionato

« Cinico e crudele, con un ghigno beffardo, Novena dimostrava di provare una soddisfazione sadica nell'assassinare la gente; «Non sono uomini, ma mostri»: questi sono i giudizi che hanno dato i principali testi di accusa nei riguardi del famigerato Novena e della sua squadraccia, durante il processo che si svolse a Torino la settimana scorsa. Ed infatti come altrimenti si potrebbero definire questi biechi criminali che già avevano conosciuto durante il periodo clandestino per il loro satanico furore di belve scatenate contro inermi popolazioni, e che meglio ancora abbiamo conosciuto adesso dopo aver sentito i duecento e più testimoni di accusa?

Al banco dei testi abbiamo visto avvicinarsi per quattro giorni consecutivi donne in gramaglie che piangevano la morte dei loro figlioli assassinati da quei briganti neri; uomini col nastro a lutto, poveri padri di famiglia che hanno visto, impotenti, i loro beni bruciati ed i loro figli massacrati da quelle belve senza pietà; partigiani con ancora sul volto e nelle carni i segni delle orribili torture operate da quei mostri; tutti sono stati unanimi nell'affermare le tremende responsabilità degli imputati, ed ogni testimone ha accumulato prove schiaccianti contro i principali imputati, aggiungendo una solida maglia alla lunga catena di crimini e di assassini di cui Novena e la sua squadraccia si sono macchiati durante gli ultimi mesi di tirannia fascista.

Il processo che avrebbe dovuto avere inizio lunedì mattina 11 u. e., non ha potuto incominciare che al pomeriggio causa la sommossa alle carceri. Dopo l'apertura dell'udienza, si sono alternati i primi testimoni, ed ogni giorno ha avuto i suoi momenti salienti per drammaticità e vivacità di interruzioni, momenti in cui fremiti di orrore e di raccapriccio hanno pervaso l'aula, durante i racconti dei testi che narravano gli orrendi delitti commessi dagli imputati.

Bosio Attilio, capo della polizia partigiana di Pinerolo, narra che durante un rastrellamento condotto da Racca furono arrestati quattro partigiani, tre dei quali fucilati qualche tempo dopo dai briganti neri. Aggiunge che nel novembre 1944 Martinat procedette al rastrellamento di Pralarosa in cui furono bruciate due case, e due partigiani ed un vecchio di 82 anni furono trucidati. Tragica ed impressionante l'odissea di Assunto Dalmasso di Pinerolo, la cui casa nel novembre 1944 viene circondata dagli sgherri fascisti, i quali dopo averlo preso lo mettono al muro tempestandolo di pugnali e di calci. In seguito il Dalmasso viene condotto a Torino, dagli sbirri di Novena, rinchiuso in una segreta di Via Asti, quindi deportato in Germania. Durante il viaggio in ferrovia si getta dal treno, e, con una gamba fratturata, riesce finalmente a mettersi in salvo.

Una viva impressione desta il racconto del padre di Renato Geymet. Suo figlio catturato in un'imboscata mentre conduceva a termine una importante missione, venne rinchiuso nel castello di Campiglione. Indi portato in un'osteria fu messo nudo e poi sevizato. Durante il tragitto il figlio tredicenne di Novena percolava il Geymet col calcio del fucile. Possono testimoniare le suore dell'Asilo che assistettero all'orribile scena. dichiara Giacomo Geymet con gli occhi pieni di lacrime. Novena si sonote e dichiara: « Proprio quella volta mio figlio non c'era. E il P. G. Gedda di rimando: « Il che dimostra che nelle imprese precedenti lo portavate con voi! Michele Castagno, di Bricherasio,

ricorda lo spaventoso eccidio durante il quale sua madre, due sorelle ed un fratello vennero arsi vivi nella loro casa. Novena insieme ai tedeschi ed ai suoi sgherri barricarono la porta per bloccare l'uscita, e poi lanciarono bombe a mano provocando l'incendio. Il Castagno, tornando al mattino, trovò in cucina i poveri corpi dei suoi cari, interamente carbonizzati. Non contento ancora di così orrenda strage, il Novena si impadronì del bestiame composto di vacche, pecore, maiali. « Io non c'ero, — dice il Novena. Ma il teste esasperato urla: — I miei occhi ti hanno visto, assassino, con i tuoi uomini —

Paolo Godino accusa Sergio Simionato dell'assassinio del figlio Delio, partigiano freddato con una raffica di mitra a San Secondo di Pinerolo. Mattia Fornero, a Vigone, subì gravi violenze. Giovanni Bertola fu colpito alla testa dal Simionato col calcio del fucile. Maurizio Salvi ebbe la casa devastata dagli sgherri del Novena. Durante un'azione della squadraccia nel Pinerolese furono arsi vivi parecchi abitanti della regione, ed altri numerosi massacrati furono commessi dai briganti neri. Domenico Arduino rievoca il martirio del patriota Bino Buffa, che, dopo essere stato barbaramente ucciso, venne pure derubato di 60.000 lire. Il 12 aprile 1945 un partigiano venne ferito e trasportato all'Ospedale di Vigone. Qui si recarono i fratelli Simionato che con la balonetta gli lacerarono le bende e lo torturarono riaprendogli le ferite. Il poveretto morì dissanguato. Un altro partigiano, Alessandro Boero, afferma di essere stato arrestato e colpito ferocemente con una grossa cinghia. Il Novena nega, ma finisce con l'ammettere che si trattava di una cinghietta con la quale ha dato qualche colpettino non sul viso ma bensì leggermente sulle mani. Angelo La Montagna afferma di essere stato picchiato col pugno di ferro. Amalia Gruotlo afferma di aver riconosciuto il Racca tra coloro che le hanno perquisito la casa ed ucciso il figlio.

Novena ed i suoi briganti avevano messo il terrore in tutto il Pinerolese. Dovunque arrivavano portavano strage, rovine, delitti, massacri. E nel quadro sempre più triste delle nefandezze del Novena e della sua squadra, di questi canni-

bali e biechi assassini, « delinquenti della peggior specie ed indegni di qualsiasi pietà », come li ha definiti un altro teste, vengono sempre più alla luce nuovi particolari dal sadismo bestiale che alberga nel loro animo. Sentite come il giovane partigiano gariboldino Gambotto ha ricordato le torture inflittegli dal Novena e Simionato, di fronte al suo assoluto diniego di rivelare i nomi dei suoi compagni. « Portato nella camera di tortura fui disteso dal Simionato sopra un tavolino e quivi legato. Poi egli mi tolse le scarpe e le calze, quindi per ben tre volte il Novena mi pose alcuni giornali tra le dita dei piedi, appiccandovi il fuoco. Urlavo dal dolore, ma non aprii bocca. Stavo quasi per svenire, quando, dopo avermi inferito in più parti dei colpi con un punteruolo, subì un'altra spaventosa sevizia. Novena e Simionato mi legarono con una corda mani e piedi, quindi per mezzo di un argano tentarono l'allungamento del corpo. Perdetti i sensi e quando riaprii gli occhi mi ritrovai buttato in una cella. Ricordo che il Novena fu il più feroce nelle torture, tanto che il Martinat entrando gli chiese se era impazzito. — Il partigiano Taverna, uore piccinato, conferma, con la sua deposizione, le torture inflitte al compagno Gambotto che cammina tuttora zoppicante. Lo spazio non ci permette di elencare tutti gli altri testi che si sono avvicendati a deporre contro Novena ed i suoi sbirri. Tutti i quotidiani ne hanno parlato ampiamente, ed i lettori avranno sicuramente sentito un fremito di orrore di fronte alle atrocità commesse da quei criminali fascisti, uno sdegno contro quelle belve nel cui cuore non alberga nulla di umano.

Uno degli ultimi testi di accusa è stato il partigiano Galea, di San Secondo, il quale ha affermato di essere stato schiaffeggiato a sangue dal Simionato e minacciato dallo stesso con raffiche di mitra sparate a poca distanza. Dopo di che si è passato all'escussione dei testi a difesa. Nessuno però si è presentato a deporre a favore di Novena, il quale, richiesto dal Presidente del perché, ha risposto con cinico sarcasmo: « Non avevo soldi per comprare i partigiani. — La frase stupida e idiota non è stata neppure raccolta dai partigiani presenti. D. G.

## Per il Rifugio Willy Jervis (Conca del Prà)

Le palme della gloria si infiorano d'una primavera eterna. Byron

Per poter ricordar degnamente l'eroismo e la gloria fulgente di coloro che, avendo a disdoro il perverso germano servir, preferirono sulle montagne l'ira cieca dell'orde grifagne scatenate, di sangue assetate, con sublime valore sfidar, in memoria di tutti i caduti che dal piombo dei vili venduti fur colpiti, o cadder finiti dai carnefici senza pietà, un Rifugio di grande imponenza solamente da beneficenza ricavato, sarà innalzato nella splendida conca del Prà. Dedicato sarà alla memoria d'un Eroe passato alla storia, coerede di quella gran fede per la quale parecchi morì, e per cui la sua giovane vita, che al tedesco giammal fu asservita, seppe offrire, con nobile ardore, pel trionfo del grande ideal. Willy Jervis! Tal nome glorioso splenderà di lassù luminoso, e scolpito sarà nel granito di quell'opera monumental.

E con Lui sarsa pure eternati negli intarsi di marmi abbrunati, tra il fulgore del bel tricolore, tutti gli altri che il sangue versò per la nobile Causa affermare, che il martirio affrontar per donare, finalmente all'Italia gente una giusta e total libertà. Willy Jervis! Eroe tra gli Eroi! Il tuo spirito allegrante tra noi, ognor vivo, potentè ed attivo, nostra guida per sempre sarà! DINO GARDIOL

La sottoscrizione pro Rifugio Jervis procede abbastanza bene. Molti hanno già versato il loro contributo ed altri l'hanno assicurato. Vi sono però molte nostre circolari rimaste finora senza risposta. Ci permettiamo sollecitare il riscontro, come pure preghiamo tutte le persone involontariamente dimenticate e che desiderano contribuire, di rivolgersi direttamente al cassiere del Comitato esecutivo sig. Aldo Hugon - Torre Pellice.

Ricordiamo ancora la lotteria coi numeri e ricchi premi (esposti nella vetrina del nostro Socio sig. Arnoulet, Emporio vini). I biglietti sono in vendita presso i soci. La presidenza del C.A.I. Val Pellice.

## RICORDIAMOLI

DASSANO ANTONIO di anni 20  
cad. a Torre Pellice il 19 marzo 1945  
MALAN ENRICO di anni 25  
cad. a Torre Pellice il 19 marzo 1945

## UOMINI E NO

Costretto dalla stretta logica, nella disgraziata polemica col Pellice, non posso tenere altro atteggiamento che il seguente:

- 1) offero al Pellice, a Roberto Jovenal ed a chiunque lo desideri, la più ampia facoltà di prova e di controllo circa lo stato finanziario del Pioniere;
  - 2) dichiaro che, a mia conoscenza, nessun partigiano della V Div. Alp. Sergio Tova, si è avanzato né un soldo né un automobile, incominciando da me ed andando fino al più giovane partigiano. Anche per questo offero la più ampia facoltà di prova e mi metto a disposizione di chiunque desideri avere chiarificazioni o effettive indagini;
  - 3) chiedo che sul Pellice, dove le insinuazioni sono state lanciate, sia pubblicata una ampia e soddisfacente ritrattazione di quanto scritto in proposito, oppure la trasformazione dell'insinuazione in chiara e responsabile accusa;
  - 4) mi riservo di iniziare azione legale nei confronti del Pellice e di Roberto Jovenal qualora nel prossimo numero del settimanale liberale della valle non mi venga data soddisfazione.
- Ai lettori desidero ricordare in che modo è degenerata questa polemica:  
Sul Pellice apparve un articolo violentemente polemico contro il Partito d'Azione. Il Pioniere rispose con un articolo altrettanto violentemente polemico nei confronti del Partito Liberale. A questo pun-

to il Pellice rinunciò alla polemica politica e diede mano libera a Roberto Jovenal che attaccò personalmente il Pioniere ed i partigiani della valle. Nel numero seguente del Pioniere, mentre Gustavo Malan dava un'ultima precisazione polemica politica, il Pioniere chiedeva a Roberto Jovenal precisazioni sulle accuse di mala manutenzione lanciate e denunciava lo Jovenal come il meno adatto a insinuare i partigiani perché da questi egli fu assente per presentarsi volontariamente all'esercito repubblicano. Nel numero scorso del Pellice, Jovenal con disinvoltura ammetteva di aver volontariamente militato nelle forze armate fasciste, diceva che però non si poteva certo accusare di essersi avanzato né soldo né automobile. Quest'ennesima allusione era evidentemente rivolta ad personam, ma siccome il coraggio non è il forte di Jovenal nemmeno nell'uso della penna, egli non osò specificare a quale persona era rivolta la sua accusa di disonestà. Con quest'ultima precisazione noi mettiamo un punto e basta a questa storia che potrà riaprirsi in sede penale, deplorando vivamente che un giornale responsabile abbia dato così antipatica dimostrazione di mancanza di serenità nel condurre una polemica e nello scegliersi i collaboratori.

Roberto Malan

## QUALCUNO PROTESTA...

Sì, cari valligiani della Germanasca, qualcuno protesta e questo qualcuno sono dei Commercialisti di Ferrero, con a capo il signor Sindaco Peyran, che mi pare sia pure lui un commerciante. E sapete il perché? Per il semplice motivo che gli spacci aziendali della Società Talco e Grafite fanno loro una concorrenza sleale e minacciano di mandarli in malora. Incredibile, ma vero. Protestano che sono gravati d'imposte, che gli spacci vendono abusivamente a troppa gente e troppi generi, ecc. Mi assumo la responsabilità di interpretare il pensiero dei nostri minatori e di rispondere punto per punto a queste accuse.

Innanzi tutto mi permetto di far sapere a questi signori che il governo ha suggerito se non obbliga-

to, durante la guerra, la istituzione di questi spacci aziendali allo scopo che provvedessero e collaborassero con le autorità a disimpegnare il complicato ed arduo servizio di distribuzione di generi alimentari e di abbigliamento alle masse lavoratrici. Ed io, che da oltre quattro anni vivo e lavoro in questa particolare organizzazione, stimo che, effettivamente, durante il periodo bellico gli spacci hanno pienamente raggiunto lo scopo per il quale furono creati.

Non solo riuscirono a provvedere e smistare ingenti quantità di generi alimentari alle loro maestranze, ma in casi particolari, rifornirono anche le popolazioni. Credo che il signor Peyran e compagni si ricordino dell'autunno 1944, quando il servizio spacci della Talco e Grafite provvide a distribuire oltre mille quintali di grano alle famiglie dei suoi dipendenti e provvide i sacchi ed i mezzi di trasporto per caricare e smistare il grano al rimanente della popolazione. In quei brutti tempi, benedetti erano gli spacci anche da parte delle autorità comunali.

Seconda funzione degli spacci è stata quella di imbrigliare i prezzi di troppi borsanieri, quegli stessi che scommettono, ora che la cucagna è finita o quasi, imprecano contro gli spacci aziendali e, perché no, anche contro i poveri diavoli che non si prestano più al loro strozzinaggio, perché, grazie al cielo, molti generi sono stati svincolati dalle bardature del contingentamento. Riguardo alle imposte sono certo che nessun commerciante paghi quello che effettivamente dovrebbe pagare in rapporto al suo reddito, mentre gli stipendiati ed i salariati pagano sino all'ultimo centesimo, per il semplice motivo che i primi hanno la possibilità, malgrado tutto, di concordare per un reddito inferiore al reale, mentre ai secondi tutte le imposte vengono trattenute d'ufficio in base agli stipendi ed ai salari. Quindi credo, signori commercianti di Perrero, che questo sia un tasto molto delicato che non vi conviene toccare. Per quanto concerne i generi che gli spacci possono vendere, sono dolenti di comunicarvi che gli spacci aziendali sono autorizzati a smerciare qualsiasi genere: alimentari, abbigliamento, casalinghi, ecc., a prezzi di concorrenza senza che nessuno,

eccetto le commissioni interne, abbia il diritto di ficcarci il naso. Preciso che il servizio spacci della Talco e Grafite si è esclusivamente preoccupato di tutelare gli interessi dei suoi dipendenti e non ha mai avuto il partito preso di pregiudicare gli interessi dei commercianti della vallata. Ultima questione è quella che troppa gente usufruisce degli spacci. Per la verità, la direzione degli spacci ha autorizzato nel 1946, tre sole persone (ex dipendenti della Società) a servirsi presso i suoi spacci. Se il signor Peyran ci può fornire dei dati specifici in merito, saranno ben lieti di esaminarli e di prendere i provvedimenti del caso. Mi auguro che qualche minatore legga questo articolo e vada dal signor Peyran a dirgli che cosa ne pensano i suoi compagni in merito. Se la guerra è finita, se la borsa nera è in declino, se i prezzi sono in discesa, questo è un fenomeno naturale che doveva prodursi e non è colpa degli spacci aziendali.

A. SOMMI.

CAMPIONATO DI CALCIO 1.a DIVISIONE (GIRONE F)

La Val Pellice si mantiene seconda in classifica.

Non si può dire che la buona sorte abbia seguito la Val Pellice nelle due recenti trasferte a Perosa e a Torino. Obbligata alla sconfitta di misura (1-0) sul terreno pessimo di Perosa, contro un avversario non di classe, ma forte del suo pubblico, la Val Pellice si è subito riabilitata in una gara spettacolosa di bel giuoco e di volontà sul campo di Torino contro l'Ardita, squadra molto equilibrata e ricca di tecnica.

Quando tutto pareva perso già al 15 del primo tempo, i nero-verdi hanno saputo reagire in una insistente offensiva che ha sfiancato l'avversario fino a fare cedere, sia pure a soli quattro minuti dalla chiusura. Le due reti del pareggio del nero-verdi contro l'Ardita — assistite e incoraggiate dagli avversari di Venaria e di Carignano — resteranno di tenace ricordo e sono proprio quelle che hanno fatto decidere delle sorti di questo disputatissimo campionato.

La Val Pellice si è assicurata così il secondo posto in classifica per l'ammissione alle finali, senza perdere alcuna delle possibilità di giungere prima assoluta nella classifica finale del girone.

Domenica prossima, 24 marzo, alle ore 14.30, sul Campo di Viale Dante, la Val Pellice ospiterà, nell'undicesimo di campionato, il Vigor di Pinerolo.

anni, a favore dei lavoratori. Diamo questa notizia con riserva di compiere i più precisi accertamenti in proposito.

SCIOPERO DEI TESSILI - Perosa Argentina. — Allo scopo di ottenere dalla Direzione un minimo di 24 ore settimanali di lavoro, l'11 e 12 c.m., gli operai di alcuni reparti della ditta Gutermann si misero in sciopero. Abbiamo fatto una piccola inchiesta in merito e ci consta: 1) che effettivamente in alcuni reparti si lavorava due settimane di 24 ore caduna, mentre per le altre due settimane gli operai erano lasciati a casa, fatto che incidere negativamente sul fattore paga, già di per sé insufficiente a soddisfare alle necessità più impellenti; 2) che la squadra dei muratori lavorava 49 ore settimanali, mentre, riducendo le ore, si potrebbero assumere altri operai disoccupati. E fin qui nulla di male, che anche noi siamo perfettamente d'accordo con le richieste avanzate dagli operai. Il guaio è che lo sciopero fu scatenato senza l'autorizzazione della C.I. e di conseguenza della C.d.L., la quale era ignara del fatto. Se biasimiamo gli agitatori per il fatto che non hanno consultato i legittimi rappresentanti della massa lavoratrice, cioè la C.I., condanniamo maggiormente quest'ultima, la quale ha mancato pienamente al suo mandato che è quello di saper tastare il polso della massa e di rendersi interprete presso la Direzione dei suoi desideri, in modo di prevenire questi incesciosi incidenti che pregiudicano lei stessa, la massa e l'organizzazione sindacale.

Quindi, cari compagni dello stabilimento Gutermann, vi consigliamo, se la vostra C.I. non è all'altezza del suo compito e non sa o non osa tutelare i vostri interessi, di invitarla a dimissionare e sostituirla con i migliori elementi a qualsiasi corrente politica essi appartengano.

Ad appianare la questione intervenne prontamente il compagno Martin, della C.d.L. di Pinerolo, il quale riuscì a comporre la vertenza ed ottenere dalla Direzione di portare le ore lavorative ad un minimo di 24 ore settimanali e di ridurre le ore ai muratori. Però la vertenza ebbe uno strascico penoso, in quanto che la Direzione licenziò uno degli operai promotori dello sciopero. Preghiamo la Direzione di ben volere per questa volta soprassedere ad una simile decisione, non per giustificare il modo di agire del colpo, ma per evitare altra miseria.

Il Comitato Sindacale del P. d'Azione Zona di Pinerolo.

In tema di programmi amministrativi

Perché il Partito d'Azione non presenta un programma a Torre Pellice?

Questa domanda è stata, in queste ultime settimane, rivolta da molte persone, sia appartenenti al P. d'A., sia iscritte ad altri partiti ed anche da indipendenti. A queste interrogazioni ho sempre dato una risposta sola: il P. d'A. non ha bisogno di presentare alcun programma perché in due parole si compendia la sua azione: GIUSTIZIA E LIBERTÀ.

Senonché dopo aver letto sul Pellice il PROGRAMMA AMMINISTRATIVO DEI LIBERALI mi son deciso a chiarire alcuni punti.

Il programma dei liberali è bellissimo. Troppo bello per essere realizzato. E allora analizziamone il contenuto. Si parla di progetti: acqua potabile, bagni pubblici, fognatura, edificio scolastico, mercato coperto, ecc., ecc.; tutte cose necessissime, indispensabili per il nostro paese, ma che importano spese di centinaia di milioni. Ora noi sappiamo benissimo che le casse del Comune non sono in grado di sopportare a queste innovazioni, e lo sanno chiaramente i liberali che fra i loro candidati hanno un ex commissario prefettizio il quale è abbastanza a conoscenza di quali siano gli introiti comunali. E neanche non crediamo che il governo possa sovvenzionare in questa momento queste opere, quando constatiamo che non un contributo è ancora stato elargito ai sinistrati della guerra nazifascista.

Di tutte queste innovazioni se ne parlava già trent'anni fa (in epoca elettorale) se ne è parlato durante l'epoca fascista (quando si insediava un podestà, un commissario, un segretario politico o anche un fedelato) e se ne parla nuovamente ora.

Circa poi le competizioni sportive non so cosa c'entrano con l'amministrazione comunale. Forse che il sindaco e gli assessori debbono essere degli sportivi? Ma non esiste già una società sportiva la quale se ne occupa? e non avremo noi un Casinò il quale potrà, nel suo stesso interesse, occuparsene con maggior competenza che non una Giunta Comunale?

No, no, un programma così noi non ci sentiremo di presentarlo. Ormai il popolo italiano, dopo vent'anni di fascismo, non si lascia più abbagliare dalle false promesse. Egli vuole concretezza oggi.

In quanto alla popolarità o meno delle liste il popolo darà il suo giudizio. Saprà anche trovare in dette liste e dare il voto a tutte quelle persone che si prodigano animo e corpo per la guerra di liberazione, che dimostrano quindi di aver saputo fare nel difficile passato.

Il nostro programma, quello del P. d'A. eccolo: Tutela degli interessi di tutti i cittadini a qualunque classe e colore appartengano, con special riguardo alla classe operaia, agricola ed ai pensionati, attualmente nel nostro comune le più sacrificate; decentramento cioè autonomia di amministrazione comunale; revisione di tutte le imposte con maggior riguardo a quelle di media e alta montagna. E questo è tutto il nostro programma; programma popolare, realizzabile, fattibile. Il resto verrà poi all'atto pratico.

Agli elettori ed elettrici del comune diciamo senza toni reclamistici: ogni elettore in un clima di piena libertà deve sapere e potere valutare i vantaggi e i danni che possono derivare alla collettività dalla manifestazione del suo volere, deve sapere che trattandosi quasi esclusivamente di vera e propria amministrazione di comunità locali non è né il numero degli eletti che conta e, sia permesso il dirlo, nemmeno tanto il colore politico, quanto la loro onestà, saggezza, la conoscenza dei problemi della comunità, la piena coscienza

za del proprio mandato.

E in questo clima di Libertà e Giustizia il popolo Torinese si recherà il 31 marzo alle urne e darà il suo voto, espressione intima della sua volontà di ricostruzione.

Un giellista

Il nuovo Consiglio Comunale di S. Secondo

Non abbiamo errato la settimana scorsa nel dire, da queste stesse colonne, che l'articolista dell'Eco del Chivasso sbagliava nella sua previsione sull'andamento delle elezioni amministrative in questo Comune.

Infatti la popolazione di San Secondo, afflitta compatta domenica scorsa alle urne, per nominare i venti consiglieri destinati a reggere le sorti del Comune, ha dimostrato chiaramente di essere all'altezza del suo compito. Come avevamo pronosticato, in queste elezioni, è risultata lampante la maturità politica dei Sansecondesi che hanno dato la nella maggioranza dei voti a quegli elementi notoriamente antifascisti, progressisti e repubblicani, i soli che possano veramente garantire il buon andamento delle cose del Comune. I Socialisti hanno trionfato: tutti ottimi esponenti che già nel passato avevano dato eccellente prova della loro capacità nell'amministrazione comunale, e che si impegnano di andare incontro, con vero spirito democratico, ai bisogni della popolazione, la quale, con il suo voto, ha dato loro tutta la fiducia e la stima.

Ai nuovi consiglieri vada pertanto il saluto e l'incoraggiamento dei compagni del Pioniere.

I loro nomi verranno comunicati nel prossimo numero.

Un Sansecondese.

Notiziario Sindacale

COMUNICATI DEL SINDACALE DEL PARTITO D'AZIONE. — Tutti i lavoratori aderenti al P.d'A., sono invitati, allo scopo di potenziare l'unità sindacale, ad iscriversi alla C.d.L.

La Segreteria Sindacale del P.d'A., situata presso la caserma V. Amedeo, piazza Cavour, Pinerolo, è aperta al pubblico tutti i sabato dalle ore 15 alle ore 18.

INFORMAZIONI VARIE. — Rendiamo noto i risultati delle elezioni del Consiglio Direttivo del Sindacato Edili: Boetto Francesco, comunista, voti 77; Gianinetti Pietro, id., voti 72; Martoglio Santino, id., voti 72; Nicolino Domenico, socialista, voti 24; Carlini Pietro, id., 24; Lorenzato Francesco, id., voti 18.

La lista democristiana ha avuto due voti. Hanno diritto di comporre il Consiglio Direttivo 2 comunisti e 1 socialista. L'Esecutivo della C.d.L. ha ratificato il risultato delle elezioni.

I dipendenti del Commercio percepiranno l'indennità di contingenza inferiore al 10 0/0 a quella dell'industria, a cominciare dal 15 febbraio 1946. Per contro, in caso di malattia o infortunio, percepiranno per 30 giorni il 100 0/0 di contingenza, esclusi i primi 4 giorni.

Da informazioni assunte, risulterebbe che il decreto 5 marzo 1946, pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale, e relativo allo sblocco dei licenziamenti, stabilirebbe nel suo articolo 8 che l'obbligo di ridurre l'orario lavorativo settimanale a 40 ore non fa decadere affatto il R.D. 29 maggio 1937, n. 1768, convertito in legge 3 gennaio 1938, il cui articolo 10 stabilisce che anche le ore lavorative effettuate fra le 40 e le 48 sono da considerarsi straordinarie e come tali devono essere compensate con una maggiorazione del 10 0/0. Questa norma è di grande interesse pratico poiché non solo stabilirebbe il diritto allo straordinario per le ore lavorative attuali fra le 40 e le 48, ma comporterebbe il diritto agli straordinari arretrati di parecchi

COMUNICATI

Sabato sera, alle ore 20.30, la prof. compagna Ada Gobetti Marchesini, consultrice nazionale e vice sindaco di Torino, terrà una pubblica conferenza al teatro Sociale di Pinerolo sul tema: Le donne e la posizione del P. d'A. nelle elezioni amministrative. Invitiamo la popolazione, i simpatizzanti e gli aderenti di accorrere numerosi a sentire la parola della compagna Gobetti.

Domenica mattina il compagno Bianucci, membro dell'Esecutivo Nazionale del Partito e noto sindacalista, sarà l'oratore ufficiale del P.d'A. alla manifestazione organizzata dal blocco democratico repubblicano di Pinerolo.

La sede della sezione di Pinerolo è stata trasferita presso la caserma V. Amedeo, Piazza Cavour, contigua alla sezione dell'A.N.P.I.

U.D.I. Ad una madre di 4 figli occorrerebbe una passeggerina per il suo ultimo nato. Ci rivolgiamo alla generosità di qualche mamma che voglia con vero spirito di solidarietà umana, soccorrere questa mamma povera. Rivolgersi presso la sede dell'U. D. I. contigua a quella dell'A. N. P. I.

Porte

INAUGURAZIONE. — Domenica pomeriggio ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova sede dell'Associazione ex Combattenti. In questa occasione il dott. Gastaldetti ha rivolto a tutti i presenti, Partigiani, ex Combattenti e Reduci un invito e un augurio a fraternizzare fra loro per il benessere comune.

Per gentile concessione degli ex Combattenti, questa nuova Sede servirà pure come locale di ritrovo per l'Associazione A.N.P.I. ed A.N.E.I. locale.

Domenica mattina, ad un anno dal sacrificio del compianto Comandante Partigiano Gino Ceccarini, si è celebrata a Porte una messa di suffragio, cui hanno partecipato, oltre a numerosa popolazione, tutti i Partigiani della sua squadra.

San Secondo

SEZIONE A. N. P. I. Nella locale sezione A.N.P.I. sono state fatte le elezioni e sono risultati: Presidente, Avondet Davide Edmondo - Segretario e Cassiere, Saracco Gina. - Comitato direttivo G. L. Mauro Mario, Antonone Paschetto Enrico, Dajmazzo Giovanni - Delegati al Congresso provinciale, Gallea Aldo, Saracco Gina.

Torre Pellice CONFERENZA

Nel Circolo operaio Fratellanza di Torre Pellice, lunedì sera, il prof. Augusto Monti ha parlato davanti ad un folto pubblico sul tema: Perché sono del Partito d'A-

zione. L'esposizione condotta con quella chiarezza e con quella profondità di concetti che contraddistinguono il prof. Monti, scrittore e conferenziere, ha tenuto l'uditorio attento per due ore, ed ha suscitato applausi di incondizionato consenso in modo particolare quando il Conferenziere ha trattato ed illustrato i problemi del decentramento amministrativo e della Federazione europea, uniche garanzie per una pace in Italia ed in Europa.

CONSEGNA CERTIFICATI ELETTORALI: a partire dal 22 marzo corrente gli elettori del Comune, cui non venne recapitato a domicilio il certificato elettorale per le prossime elezioni amministrative, sono pregati di ritirarlo entro il giorno 26 marzo corrente, presso l'Ufficio delle guardie comunali.

PREZZO DEL LATTE: a rettifica di quanto pubblicato sul giornale «Il Pellice» il Comune di Torre Pellice rende noto che il prezzo di vendita del latte ai consumatori dovrebbe essere stabilito in L. 36 al litro, in seguito all'aumento di prezzo imposto dai produttori di Cavour (L. 30 al kg. franco Cavour).

Alle rimostranze del Comune i produttori di Cavour, a mezzo dei loro rappresentanti, dichiararono di non poterlo più cedere ad un prezzo inferiore a quello stabilito e corrisposto dalla città di Torino, cioè L. 30 al kg.

A causa della scarsa produzione locale il Comune di Torre Pellice è obbligato a rifornirsi di latte presso i produttori di Cavour, per cui, anche per non privare la popolazione di tale indispensabile alimento, si ritenne opportuno aderire alle imposizioni dei suddetti produttori: sono tuttavia sempre in corso le pratiche per la diminuzione del prezzo, che si spera di poter effettuare al più presto.

Il latte, pagato L. 30 a Cavour, viene ceduto ai consumatori a Lire 36 al litro, essendo compreso in detto prezzo le spese di trasporto e l'utile ai rivenditori.

CONDOTTA OSTETRICA: In seguito a deliberazione dell'Amministrazione del Consorzio ostetrico la signora Chauvie Alice, ostetrica consorziale di Torre Pellice ed Angrogna, venne collocata a riposo per aver superato il limite di età di anni 65, dopo aver prestato la sua opera in Torre Pellice per oltre quaranta anni, con piena soddisfazione delle Autorità e della popolazione.

In sostituzione della predetta venne nominata la signora Maspero Ida in Gramaglia.

OFFERTE «Pro Cimitero» pervenute al Comune a tutto il 19 marzo 1946: Offerte precedenti L. 40300 - Famiglie Matthieu e Eynard, 11000 - Totale L. 41300.

NASCITA. Auguri al sig. Negro Giuseppe per la nascita della piccola Claudia.

ARRESTI. Particolarmente intensa è stata in quest'ultimo periodo l'attività dei Carabinieri. Infatti la sera dell'8 c. una pattuglia di militi dell'ordine fermava un individuo dal fare sospetto che veniva identificato per Maggior Santo, da Catania, e risultava essere un pericoloso delinquente abituale. Rinchiuso nella locale caserma veniva poi tradotto a Pinerolo sotto buona scorta. Il giorno 14 marzo, venivano arrestati Roncaglione Giacomo, da Villastellone, Bresciani Rosina e Antonio, ambedue da Carmagnola, rei confessi di numerosi furti di pollame e biciclette.

LUTTI. Venerdì 15 corrente, alle ore 15, si sono svolti imponenti funerali della signora Bonjour Margherita vedova Fornerone, deceduta dopo breve malattia ai Gaiot, nell'età di anni 70. Alla famiglia afflitta da sì crudele separazione, giungano le condoglianze nostre più vive.

Giovedì 21 corrente hanno avuto luogo i funerali della signora Caterina Castellano vedova Ronfetto, deceduta all'età di 66 anni. Alla famiglia in tutto le nostre sentite condoglianze.

Direttore resp.: ROBERTO MALAN  
Pubbl. autorizz. dall'A.P.B. - P. 147  
Lino Tipo Arti Grafiche - Torre Pellice

**MAGNADYNE**  
REGINA DELLA RADIO

● Riparazioni e vendita  
Rivalgerzi esclusivament  
te al rappresentante ●

**GRIGLIO G.** via ARNAUD  
vicino Municipio  
**TORRE PELLICE**